

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

GENNAIO - FEBBRAIO 2026



CONCORSO DI GINEVRA

La lunga notte
della Viola

ARCHI IN FORMA

FRANCESCO MANARA:
Alcuni consigli,
in ordine sparso

GRANDI STRUMENTI

Violino F. GARIMBERTI
"Franco Fantini" 1972

FOCUS CUSTODIE

Le novità uscite
nel 2025



Koen
Rens

il Metodo Suzuki come
educazione alla vita

€ 12,50

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - AUT. CIR.

Gennaio - Febbraio 2026

n. 6 anno II

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/ROM/07/2010

Registrazione: Tribunale di Roma n. 08 del 6 febbraio 2025
 (già registrato al n. 262 del 27 giugno 2006)

ISSN 1971 - 2022

Editore

Concertante snc

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Direttore responsabile

Silvia Mancini

Hanno collaborato

Claudio Amighetti, Enrico Bronzi, Cristina Cavauiuolo, Stefano Crise, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Francesco Manara, Mauro Mariani, Lorenzo Montanaro, Lorenzo Novelli, Giovanni Oliva, Fabio Perrone, Michele Marco Rossi, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Koen Rens: workshop Suzuki al Teatro dell'Unione di Viterbo.
 Fotografia di Corrado Bonora

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)

Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php

abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo 2026

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €36 - Estero €64

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) Italia €62 - Estero €118

SESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €19 - Estero €32

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €52

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) Italia €96

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

Abbonamento digitale 2026

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) €30

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) €52

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

- Carta della Cultura Giovani, Carta del Merito, Carta del Docente

EDITORIALE

Cari lettori, felice anno nuovo a tutti voi.

Apriamo il 2026 con un numero che attraversa alcuni temi chiave del nostro settore — formazione, pratica strumentale e liuteria — raccontati da punti di vista diversi ma strettamente collegati.

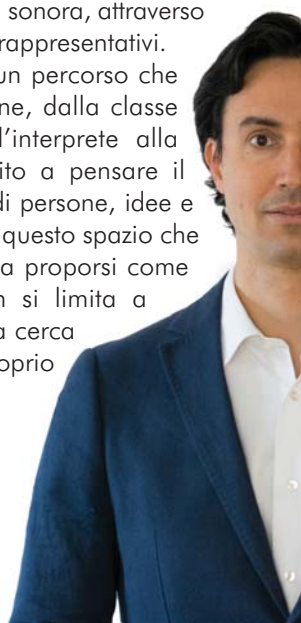
Nell'intervista a Koen Rens, violinista e formatore internazionale Suzuki, emerge con forza la dimensione etica e pedagogica del Metodo da lui rappresentato, che va ben oltre il semplice raggiungimento di risultati artistici. Rens riflette su ascolto, relazione educativa, ruolo delle famiglie e responsabilità degli insegnanti come fondamento dell'apprendimento musicale, e ricorda che la formazione musicale è un processo lungo, fragile e profondamente etico. La sua presenza per un workshop Suzuki al CESMI di Roma, a fine gennaio, è attesa come stimolante occasione di confronto e crescita collettiva.

A questa riflessione fa eco il contributo di Francesco Manara per *Archi in Forma*, che invita a ripensare il senso del lavoro quotidiano. I suoi "consigli in ordine sparso" non sono regole, ma strumenti di orientamento: studiare con qualità, ascoltare di più, usare la tecnologia con intelligenza, non confondere visibilità con valore. Un richiamo alla sobrietà professionale e alla responsabilità dell'interprete.

Lo sguardo si sposta poi sulla storia umana e professionale di Ferdinando Garimberti che attraversa mezzo secolo di liuteria italiana, dalle botteghe milanesi del primo Novecento al riconoscimento internazionale. Claudio Amighetti in *Grandi Strumenti* ne ricostruisce il percorso, lo stile e l'eredità tecnica, offrendo una lettura preziosa sul rapporto fra tradizione, ricerca formale e qualità sonora, attraverso l'analisi di uno dei suoi violini più rappresentativi.

Questo numero propone così un percorso che va dall'educazione alla professione, dalla classe alla bottega, dall'interiorità dell'interprete alla materia dello strumento. Un invito a pensare il nostro mestiere come una trama di persone, idee e responsabilità condivise — ed è in questo spazio che *Archi Magazine* vuole continuare a proporsi come luogo di riflessione per chi non si limita a suonare, costruire o insegnare, ma cerca di dare un senso più ampio al proprio lavoro nella musica.

Luca Lucibello



Da Vuillaume a Storioni: i protagonisti delle ultime aste internazionali



I *top lot* di TARISIO BERLINO, TARISIO LONDRA e INGLES & HAYDAY: i violini **Jean-Baptiste Vuillaume** (Parigi ca 1856-70), **Ansaldo Poggi** (Bologna 1930) e **Gennaro Gagliano** (Napoli 1783). Nella pagina a destra: il violoncello **Lorenzo Storioni** (Cremona ca. 1785) battuto da TARISIO NEW YORK

La stagione si è aperta con **TARISIO BERLINO** (16 settembre – 2 ottobre), che ha presentato 101 lotti per un fatturato complessivo di 1,25 milioni di euro. Tra i violini, il *top lot* è stato un **Jean-Baptiste Vuillaume** (Parigi, ca. 1856–70), corredato da certificato J&A Beare, aggiudicato a 115.000 euro. Buoni risultati anche per un **Antonio Gragnani** (Livorno 1781) venduto a 94.400 euro, un **David Tecchler** (Roma ca. 1747) a 90.000 euro e uno **Stefano Scarampella** (Mantova 1912) a 70.800 euro. Un **Giovanni Guidanti** (Bologna 1743) e un **Lorenzo e Tommaso Carcassi** (Firenze 1786) hanno entrambi raggiunto 57.000 euro. Tra i violoncelli, il miglior risultato è stato per un **John Betts** (Londra ca. 1790) a 47.200 euro, mentre tra gli archetti si è distinto un **Dominique Peccatte ex Thomas Fûri** per violino, salito a 84.000 euro, ben oltre la stima iniziale.

Poche settimane dopo, **TARISIO LONDRA** (14–27 ottobre) ha battuto 124 lotti per un fatturato di 1,38 milioni di sterline. Il risultato più alto è stato ottenuto da un violino di **Ansaldo Poggi** (Bologna 1930), aggiudicato a 192.000 sterline, leggermente sopra la stima massima. A seguire, un **Giuseppe Fiorini** (Roma 1924) ha raggiunto 118.000 sterline. Molto vivace il settore degli archetti: un **Eugène Sartory** per violoncello montato in argento ha raddoppiato la stima arrivando a 39.000 sterline, mentre due **Sartory** per violino montati in argento sono stati battuti a 23.600 e 22.800 sterline, quest'ultimo risultato eguagliato anche da un **Joseph Henry** montato in oro.

Come negli ultimi anni, **BROMPTON'S** non ha reso pubblici i risultati completi della propria asta online (17–27 ottobre). È noto tuttavia che



La lunga notte della Viola

emozioni e verdetti al Concorso di Ginevra

di
Mauro Mariani



I finalisti insieme alla giuria

IL CONCORSO SI È SVOLTO IN QUATTRO FASI. Lo scorso maggio è stata fatta una preselezione sulla base dei video inviati dai concorrenti. Vi hanno partecipato in 91 e 36 sono stati ammessi alla seconda prova, che si è svolta anch'essa on line, ma in diretta: 15 concorrenti venivano dall'Europa (tra loro il ventisettenne Leonardo Jelveh, nato ad Abano Terme, con studi al Conservatorio di Padova, a Parigi e a Friburgo), 13 dall'estremo oriente (soprattutto da Cina, Giappone e Corea ma anche uno da Taiwan e uno dal Vietnam), sei dagli Usa, uno dal Canada e uno del Sud Africa. Otto concorrenti (tra loro non c'era l'italiano) sono stati ammessi alle semifinali e fra questi sono stati prescelti i tre finalisti.

Erano **Sarah Stroh**m, **Ayaka Taniguchi** e **Brian Isaacs**. La Stroh è svizzera e per la precisione ginevrina, ha vent'anni, ha studiato al Conservatorio della sua città e al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris. La Taniguchi è giapponese di Tokyo, ha ventitré anni, ha studiato alla University of the Arts di Tokyo e alla Hochschule für Musik di Francoforte con Tabea Zimmermann. Isaacs è statunitense di New York, ha venticinque anni, ha studiato alla Yale University con Ettore Causa, alla Karajan Akademie der Berliner Philharmoniker, alla Hochschule für Musik di Francoforte con Tabea Zimmermann e alla Kronberg Academy, ancora con la Zimmermann. Ad eccezione della finale, quando tutti votano, i membri della giuria non

*Quest'anno il Concours international d'exécution musicale de Genève - fondato nel 1939 e quindi uno dei concorsi più antichi, nonché dei più prestigiosi - era dedicato alla Viola. Superfluo dire che la giuria era di alto livello: la presiedeva **Tabea Zimmermann**, che vinse questo concorso nel 1982, e gli altri sei membri erano la giapponese **Tomoko Akasaka**, l'italiano **Ettore Causa**, la statunitense **Cynthia Phelps**, la tedesca **Pualine Sachse**, il francese **Jean Sulem** e il russo **German Tcakulov**.*



Il Metodo Suzuki è spesso associato a risultati musicali straordinari, ma la sua radice più profonda è educativa e umana. In questa intervista, Koen Rens — violinista, pedagogista e formatore internazionale di insegnanti Suzuki — riflette sul senso originario del pensiero di Shinichi Suzuki e sulla sua attualità nel mondo contemporaneo. A partire dalla propria esperienza come allievo del dottor Suzuki e dalla lettura di Crescere con la musica, Rens mette al centro il valore dell'ascolto, della relazione educativa, della responsabilità degli adulti e della crescita interiore come fondamento di ogni apprendimento musicale autentico. La musica emerge non come fine, ma come mezzo per formare persone sensibili, responsabili e aperte agli altri.

L'intervista attraversa temi chiave per la pedagogia musicale di oggi: il ruolo dei genitori, le lezioni di gruppo e la musica d'insieme, lo sviluppo dell'autonomia artistica, il rischio di una deriva performativa ed elitaria, e la necessità di restituire alla musica la sua funzione umanizzante e sociale. Ne nasce un dialogo che parla non solo a musicisti e insegnanti, ma a chiunque veda nell'educazione un atto di cura, responsabilità e speranza.

A man with dark hair, wearing a white button-down shirt and a black watch, is playing a violin. He is smiling slightly and looking towards the camera. In the background, a young girl is also playing a violin, and there are various educational posters on the wall.

Quando la musica educa l'umanità

KOEN RENS sul significato profondo
del Metodo Suzuki

di
Luca Lucibello



La pulsazione che fa muovere la musica

conversazione con
PASQUALE CORRADO

di
Michele Marco Rossi



«La pulsazione non procede unicamente in maniera orizzontale, ma si sviluppa anche in maniera obliqua o verticale; può essere generata attraverso una serie di sovrapposizioni, oppure combaciare con una parte minuscola derivata dall'incontro di più elementi ognuno a sua volta caratterizzato da una propria singola pulsazione»

Compositore, direttore d'orchestra, pianista, arrangiatore, producer, Pasquale Corrado occupa un ruolo multiforme nel panorama musicale internazionale. Sue musiche sinfoniche e Opere liriche sono state commissionate ed eseguite dall'Accademia di Santa Cecilia, dal Teatro Petruzzelli di Bari e dal Comunale di Bologna, dalla Biennale di Venezia, dall'Ensemble Intercontemporain, da formazioni e solisti di tutto il mondo. Membro fondatore di Syntax Ensemble e dedito ai generi musicali più disparati, Corrado racconta ad Archi Magazine il suo modo così trasversale di vivere nella musica.

Caro Pasquale, attraverso la tua attività sperimenti molte strade artistiche differenti. C'è tuttavia una parola che credo essere il cuore di tutta tua musica, ossia la **pulsazione**. Mi sembra che tu abbia mille modi diversi di vivere questa parola, intendendola a volte come un'idea ritmica altre invece come una presenza tellurica che attraversa il suono, e che in ogni caso essa rappresenti il centro del tuo lavoro.

«È esattamente così. La pulsazione, con tutte le sue evoluzioni, è il sinonimo giusto per identificare il mio percorso. È un qualcosa da cui difficilmente potrei slegarmi, ma su cui cambio continuamente il punto di osservazione. La prospettiva cambia totalmente il significato di ciò che si osserva, e questo vale anche per me quando analizzo il mio modo di sentire la pulsazione. Mi accorgo in continuazione che, osservando lo stesso "oggetto" musicale da lati nascosti, scorgo spesso imperfezioni che risultano poi essere suggestive e affascinanti, caratteristiche che magari diventano la mia guida per gli anni a venire, la madre dell'osservazione futura. In questo senso osservo la pulsazione in maniera sempre diversa. La pulsazione infatti non procede unicamente in maniera orizzontale, ma si sviluppa anche in maniera obliqua o verticale; può essere generata attraverso una serie di sovrapposizioni, oppure combaciare con una parte minuscola derivata dall'incontro di più

Violino

Ferdinando Garimberti

Milano, 1972

“Franco Fantini”

di
Claudio Amighetti

UN VECCHIO DETTO RECITA: «*Non è importante quante volte cadi, ma è importante quante volte ti rialzi*». Agli inizi, la vita di Ferdinando Garimberti è stata costellata di problemi, ma lui ha saputo risollevarsi e perseguire con tenacia il suo obiettivo di diventare liutaio. Nacque a Mamiano di Traversetolo (Parma) il 6 gennaio 1894. Nel 1902 la sua famiglia si trasferì dal piccolo paese natio alla grande Milano.



Ferdinando Garimberti al lavoro

Il padre trovò impiego come fabbro presso la ditta Villa, mentre il giovane Ferdinando venne assunto come garzone in una falegnameria con una paga di trenta centesimi al giorno. La madre invece prese in gestione l'osteria/trattoria “Al Trotter” (all’angolo tra via Trotter e viale Monza). Tre anni dopo Ferdinando passò a fare il garzone nella stessa officina dove lavorava il padre, portando il suo stipendio a sessanta centesimi al giorno. A sedici anni divenne fabbro a tutti gli effetti, con una paga di ben due lire ed ottanta centesimi.

Sembrava che la sua vita fosse già scritta ed incanalata. Nel 1912 purtroppo ebbe un grave infortunio sul lavoro: una lastra di ferro gli recise un tendine della gamba sinistra, e dovette sospendere il lavoro per più di un mese. Oltretutto il medico gli disse che non sarebbe più stato in grado di svolgere un lavoro pesante come quello del fabbro. E lui non sapeva fare altro.

Per qualche anno aveva frequentato una scuola serale di disegno, ma non si era nemmeno diplomato. Doveva ricominciare da capo, ma cosa poteva fare? Un signore anziano che veniva spesso a mangiare nella trattoria della madre, sentite le discussioni famigliari sul futuro del giovane Ferdinando, gli propose di andare a lavorare con lui e di insegnargli un nuovo mestiere. Quell’anziano signore era il liutaio





Elogio dell'errore

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it

NELLA PRATICA QUOTIDIANA CON LO STRUMENTO spesso – quasi sempre ... – dobbiamo affrontare situazioni di conflitto intrapersonale ed interpersonale: a volte con l'insegnante, a volte con lo strumento, più spesso con noi stessi. Al centro di questi processi conflittuali in qualche modo troviamo sempre lui: l'errore. Noi impariamo a suonare lo strumento, ma chi ci insegna poi a gestire l'errore, ovvero le spiacevoli sensazioni che esso fa nascere in noi? La mia riflessione quindi parte da una prospettiva yoghica: cosa acca-

drebbe se noi fossimo musicisti e allo stesso tempo anche praticanti di yoga, come cambierebbe la relazione con l'intera questione dell'apprendimento? E quindi con noi stessi? Sono domande molto stimolanti. L'errore fa parte della nostra esperienza di esseri umani e pertanto, ovviamente, di musicisti. L'errore in sé non sarebbe un grande problema, se noi lo vivessimo semplicemente come una parte inevitabile del processo dell'apprendere. Ma, lo dico per esperienza, non è quasi mai così. Il termine "errore", per motivi di condizionamento cultu-

Alcuni consigli, in ordine sparso

di
Francesco Manara



S spesso mi chiedono di dare dei consigli ai ragazzi che stanno studiando e che si devono perfezionare. A me viene sempre in mente Cicerone che diceva: «*Nessuno può darti consigli più saggi che te stesso*». Con questa premessa, e con la consapevolezza che la verità in tasca non ce l'ha nessuno, condivido oggi con i lettori alcune regole comportamentali che ho fatto mie e assimilato durante il mio lungo percorso,

con la raccomandazione di non prenderle come oro colato. Sicuramente in qualche altro articolo da me scritto per questa rivista ho ampliato qualcuno di questi argomenti, per esempio quello riguardante le audizioni: chiedo scusa in anticipo per eventuali ripetizioni. Sarò lieto se qualcuno dei miei consigli potrà essere utile a qualcuno. Provo ad elencarli come mi vengono in mente:

Custodie: le novità uscite nel 2025

di
Bruno Terranova
bruno@lachiavedelviolino.it

L'offerta di custodie per strumenti ad arco è incredibilmente varia: forme, colori, materiali diversi... Ogni aspetto di questo fondamentale accessorio è oggetto di continue modifiche da parte di un numero sempre crescente di produttori.

Alle fiere di Norimberga, Cremona e Shangai (in ordine strettamente cronologico) abbiamo potuto vedere l'impegno delle aziende al continuo rinnovamento dei cataloghi, in un mercato apparentemente saturo ma in realtà vitale e dinamico.

Numerose le novità dalla Francia: il marchio **BAM** (da sempre sinonimo di innovazione e design), ha arricchito la sua offerta con la serie *Bonbon* per violino e violoncello. Guscio in multistrato (ABS/schiuma di poliuretano/PETG) derivato dalla serie *Hightech*, nuove forme, peso contenuto e ottima protezione, con una scelta di colori molto ampia. Le custodie *Bonbon* rappresentano l'offerta d'accesso alla tecnologia *Hightech*, senza rinunciare alla protezione dello strumento: la struttura multistrato garantisce infatti un ottimo isolamento termico e resistenza agli urti. Nella fascia premium si posizionano le nuove custodie *Iconic* per violino realizzate da Bam in collaborazione con il violinista David Garrett, dedicate a chi viaggia molto con il proprio strumento. Le nuove *Iconic* hanno misure estremamente contenute, un astuccio esterno per due archetti — dotato di un sistema che consente di fissarlo in modo sicuro alla custodia dello strumento — e una coppia di spallacci ergonomici imbottiti, provvisti di tasche per documenti e telefono, davvero confortevoli e acquistabili separatamente. La serie *Hightech* si arricchisce

La serie *Bonbon*
per violino e
violoncello di **BAM**

